

CCCIII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 2 MARZO 1882

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. Il deputato Guiccioli chiede sia dichiarata d'urgenza la petizione portante il n° 2770. — Il presidente annunzia che il deputato Crispi ha trasmesso alla Presidenza due proposte di legge di sua iniziativa — Legge poscia due domande di interrogazione, una del deputato Massari al ministro degli affari esteri intorno ai fatti di Salindres, e l'altra del deputato Odescalchi al ministro dell'interno per sapere se, dopo le disgrazie avvenute, crede di continuare a dare il permesso per la così detta corsa dei barberi. — I deputati Codronchi, Di San Donato, Nicotera, Di Sant'Onofrio, Cavalletto, Massari, Lazzaro, Del Zio ed il ministro dei lavori pubblici, parlano sull'ordine del giorno. — Discussione del disegno di legge pel trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e dei lavoranti avventizi di essa — Parlano i deputati Cavalletto, Ungaro, Della Rocca, De Zerbi, Branca, Maldini, il ministro di grazia e giustizia, il deputato Nicotera, il relatore deputato Fusco, il ministro della mariniera, il deputato Lanza, il ministro delle finanze ed il deputato Capo — Approvansi i primi sei articoli del disegno di legge — Sull'articolo 7 parla il deputato Maldini — Risposta del ministro della mariniera. — Il ministro dei lavori pubblici presenta alla Camera i seguenti disegni di legge: Riordinamento del servizio postale e commerciale marittimo della Sardegna; Riforma della tariffa telegrafica interna ed altri provvedimenti; Facoltà al Governo di procedere all'acquisto dello stabilimento meccanico dei Granili in Napoli ed alla retrocessione allo Stato dell'opificio di Pietrarsa da parte della società di industrie meccaniche; Approvazione delle tabelle di riparto generale delle somme da assegnarsi alle singole linee della seconda e terza categoria delle ferrovie complementari per tutto il tempo fissato dalla legge 29 luglio 1879, n° 5002 (serie 2ª) e provvedimenti relativi. — Il ministro dei lavori pubblici chiede sia dichiarato urgente l'ultimo dei disegni di legge presentati — I deputati Capo, Giordano e Cavalletto chiedono siano dichiarati anche urgenti gli altri disegni di legge dal ministro medesimo presentati. — Il presidente annunzia che dall'enumerazione dei voti è risultato che la Camera non era in numero nella votazione dei disegni di legge per modificazioni delle leggi relative alla riscossione delle imposte dirette; per l'abolizione dei ratizzi pagati da alcuni comuni delle provincie napoletane, e per il trattamento di riposo degli operai permanenti della mariniera e dei lavoranti avventizi di essa.

La seduta comincia alle ore 2 15 pomeridiane.

Il segretario Solidati dà lettura del processo verbale della tornata del 18 scorso febbraio, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

PETIZIONI.

2769. Il presidente della Cassa di risparmio di Torino rassegna una petizione, colla quale l'amministrazione di quell'istituto domanda che vengano modificate in alcune parti le disposizioni del disegno di legge sulle Casse di risparmio.

2770. I Consigli amministrativi delle Casse di risparmio di Correggio, di Venezia, di Persiceto, di Bagnacavallo, di Brisighella e del Monte dei Paschi di Siena, rassegnano alla Camera petizioni contro il disegno di legge sulle Casse di risparmio.

2771. La Giunta municipale di San Biagio Platani fa istanza al Parlamento, perchè voglia introdurre alcune modificazioni agli articoli 156 e 157 del disegno di legge per la riforma della legge comunale e provinciale.

2772. Bosi D. Pietro, presidente della società veterinaria toscana, a nome di quel sodalizio, fa voti perchè nel disegno di legge per la riforma comunale

e provinciale venga imposta come spesa obbligatoria quella per l'istituzione delle condotte veterinarie.

2773. Il Consiglio comunale di Catania, rivolge istanza al Parlamento, per ottenere che sia modificato l'articolo 2 del disegno di legge sulla classificazione dei porti.

2774. La Giunta comunale di Cortona fa istanza alla Camera perchè, in occasione della discussione della nuova legge comunale e provinciale, sia preso in considerazione il ricorso di quel Consiglio municipale contro l'amministrazione provinciale d'Arezzo, per eccessivi aggravii di nuove e maggiori spese provinciali.

2775. La Camera di commercio ed arti di Salerno fa voto al Parlamento, che nel disegno di legge per la riforma della legge comunale e provinciale, sia introdotta una disposizione proibitiva ai municipi d'imporre dazi sui combustibili destinati all'industria negli stabilimenti ed opifici manifatturieri.

2776. I cancellieri e gli addetti alle cancellerie delle preture di Rossano e di Rieti rassegnano alcune considerazioni contro il disegno di legge di sostituzione della tassa unica ai diritti di originale per gli atti giudiziari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guiccioli sul sunto delle petizioni.

GUICCIOLI. Prego la Camera di volere dichiarare d'urgenza le petizioni che sono state presentate da varie Casse di risparmio, ed iscritte al numero 2770, contro il disegno di legge pel riordinamento delle Casse di risparmio.

Pregherei pure la Camera di volere deliberare che queste petizioni sieno trasmesse alla Commissione incaricata di esaminare quel disegno di legge.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la domanda dell'onorevole Guiccioli che la petizione di numero 2770 sia dichiarata d'urgenza, s'intenderà ammessa.

(È ammessa.)

Secondo il regolamento, questa petizione sarà trasmessa alla Commissione, che esamina il disegno di legge intorno all'ordinamento delle Casse di risparmio.

CONGEDI.

PRESIDENTE. Chiedono congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Basetti Lorenzo, Basetti Atanasio, Toscanelli, di giorni 6; Suardo, Gattoni di 8; Chinaglia, Dell'Angelo, Grimaldi, Spantigati, di 10; Angeloni, Canzi, Simoni, di 15; Cannella, di 30; Velini, di 5; Marzotto, di 10; Molino, di 8; Plebano, di 2; Giovannini, di 10; Severi, di 8; Lugli,

di 3; Calciati, di 8; Morini, Castoldi, Asperti, di 10; Lagasi, Oddone, di 6; Puccioni, Podestà, di 15.

Per motivi di salute, gli onorevoli: Fortis, di giorni 5; Grassi, di 10; Arese, di 15; Billia, Melodia, di 30; Falco, di 10; Pierantoni, di 30; Di San Giuseppe, di 15.

Per ufficio pubblico, gli onorevoli: Curioni di giorni 8; Luzzani, di 10, Ferrati, di 12, Serafini, di 15; Lucca, di 4; Ercole, di 10.

(Sono accordati.)

ANNUNZIO DELLA PRESENTAZIONE DI DUE PROPOSTE DI LEGGE DEL DEPUTATO CRISPI E DI DUE DOMANDE DI INTERROGAZIONE DEI DEPUTATI MASSARI ED ODESCALCHI.

PRESIDENTE. L'onorevole Crispi ha trasmesso alla Presidenza due proposte di legge di sua iniziativa, che saranno inviate agli uffici, perchè ne autorizzino la lettura.

Durante l'aggiornamento della Camera sono state presentate le due seguenti domande d'interrogazione. L'una è così concepita:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se, dopo le disgrazie avvenute, creda di continuare a dare il permesso per le così dette corse dei barberi.

« Odescalchi. »

L'altra domanda d'interrogazione è del tenore seguente:

« Il sottoscritto chiede facoltà di rivolgere una interrogazione all'onorevole ministro degli affari esteri intorno ai fatti di Salindres.

« Massari. »

Prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di comunicare ai suoi colleghi queste domande d'interrogazione. Nello stesso tempo avverto la Camera che gli onorevoli ministri dell'interno e degli affari esteri hanno scritto stamane, essere dispiacenti che le condizioni della loro salute non permettano ad essi di intervenire oggi alla seduta della Camera.

PROPOSTE E DISCUSSIONE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

CODRONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Codronchi?

CODRONCHI. Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODRONCHI. La comunicazione fattaci testè dall'onorevole presidente, e le notizie che abbiamo d'altra parte sulla salute dell'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, fanno preve-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 MARZO 1882

dere che per parecchi giorni egli non potrà assistere alle sedute della Camera. Io quindi ripresentando una proposta, fatta in una passata seduta dall'onorevole Finzi ed appoggiata, se non isbaglio, dall'onorevole Nicotera, proporrei che si invertisse l'ordine del giorno, ponendo per primo argomento di discussione il disegno di legge sul reclutamento.

Questa proposta è ispirata da un riguardo all'onorevole ministro dell'interno, nell'assenza del quale non parmi si debba intraprendere la discussione del disegno di legge per la riforma della legge provinciale e comunale.

Spero che questa mia proposta sarà da tutti approvata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato sull'ordine del giorno.

DI SAN DONATO. A me pare che il miglior partito sarebbe quello di seguire l'ordine del giorno come è. E poichè per l'assenza del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si sospende la discussione della riforma sulla legge provinciale e comunale, potrebbe benissimo discutersi il disegno di legge che immediatamente segue, e che è relativo al trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e dei lavoratori avventizi di essa. Come sa l'onorevole presidente, e non deve dimenticare la Camera, questo disegno di legge, basato su principii di giustizia e di equità, fu presentato sin dal 1880; studiato da una Commissione ne venne presentata la relazione; dichiarato parecchie volte di urgenza è stato spesso accantonato; ultimamente fu da me di nuovo ricordato alla Camera, che interessandosene ne dispose la iscrizione all'ordine del giorno. Si potrebbe dunque cominciare dal discutere questa legge e poi, se la Camera lo crede, discutere quella che ha formato oggetto di raccomandazione dell'onorevole nostro collega, il deputato Codronchi; sebbene mi si dica che quel disegno di legge sarebbe di difficile discussione oggi, anche perchè molti articoli...

NICOTERA. No, no: non è così.

DI SAN DONATO. L'onorevole Nicotera mi dice che non è così; e sta bene. Io quello che chiedo e reclamo si è che non si muti l'ordine del giorno, e che si proceda subito alla discussione del disegno di legge che provvede alla sorte degli operai stabili ed avventizi di marina. Ripeto alla Camera le mie preghiere e voglio sperare che saranno benevolmente accolte, come di certo sarà la legge alla quale esse si riferiscono.

NICOTERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

NICOTERA. L'onorevole Codronchi ha ricordato che, prima che la Camera prendesse le vacanze, io, l'o-

norevole Finzi ed altri avevamo insistito perchè si discutesse il disegno di legge iscritto al numero 17 dell'ordine del giorno: *Modificazioni della legge sul reclutamento.*

Ora però credo anch'io che la Camera potrebbe incominciare la discussione del disegno di legge, di cui testè ha parlato l'onorevole Di San Donato; il quale, oltre al trovarsi da molto tempo all'ordine del giorno, non richiederà una lunga discussione; e così si potranno conciliare le due proposte, cioè quella dell'onorevole Codronchi e quella dell'onorevole Di San Donato. Dopo si potrà discutere il disegno di legge per gli arsenali marittimi.

Colgo poi questa occasione per rivolgere una viva raccomandazione alla Commissione incaricata dello studio degli altri disegni di legge sui provvedimenti militari, perchè affretti i suoi lavori. Mi duole che non sia presente l'onorevole ministro della guerra; ma questa raccomandazione vorrei pure rivolgerla a lui, il quale, se le informazioni che ho sono esatte, ha tardato a fornire alla Commissione quelle notizie e quei documenti che la Commissione stessa gli ha richiesti. Io credo che tutti siamo convinti della grande urgenza dei provvedimenti militari. E spero che quando l'onorevole ministro della guerra sarà informato dei desiderii che io esprimo, e che ritengo comuni a tutta la Camera, si affretterà a mandare alla Commissione tutti quei documenti e tutte quelle notizie, che servono per completare il lavoro della Commissione stessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno.

DI SANT'ONOFRIO. Ho chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Cavalletto, l'onorevole Di Sant'Onofrio ha chiesto di parlare prima di lei.

DI SANT'ONOFRIO. Mi permetto di fare una breve aggiunta alla proposta dell'onorevole Nicotera, ed è di discutere, subito dopo il numero 3, il numero 7 dell'ordine del giorno che si riferisce ad una *leggi*, la quale non darà luogo ad una grande discussione, sebbene di una singolare importanza; si tratta cioè del disegno di legge per la rinnovazione delle domande per trascrizioni, iscrizioni e annotazioni fatte nell'ufficio delle ipoteche di Messina.

Bisogna notare che l'ufficio delle ipoteche di Messina rimase bruciato circa un anno fa; vi sono quindi degli interessi privati da mettere in salvo. È perciò che io spero che la Camera vorrà accogliere questa mia preghiera.

Una voce. Ha ragione.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 MARZO 1882

CAVALLETTO. Non fo opposizione all'inversione dell'ordine del giorno proposto dall'onorevole Codronchi ed appoggiato, mi pare, dall'onorevole Nicotera: ma non vorrei poi che premettendo agli altri il disegno di legge per modificazioni della legge sul reclutamento, legge che io credo molto importante, quest'inversione si dovesse estendere agli altri disegni di legge che sono iscritti all'ordine del giorno e che hanno un'urgenza, se non assoluta, certo relativa. Fra questi io noto il disegno di legge iscritto al numero 4: « Modificazioni ed aggiunte alle opere idrauliche di 2ª categoria. »

È da molto tempo che questo disegno di legge sta dinnanzi alla Camera e continuamente se ne aggiorna la discussione. Si tratta di opere che se non saranno dall'amministrazione pubblica prese in suo governo e custodia, cioè se non saranno classificate fra quelle di seconda categoria, accadranno dei gravi danni, dei gravi inconvenienti, ad evitare i quali occorre tutta l'attenzione e la solerzia del Governo.

Io quindi faccio appello all'onorevole ministro dei lavori pubblici, affinché non abbandoni l'urgenza già dichiarata e ripetuta più volte per questo disegno di legge, che è pur necessario che venga in discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Massari ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno.

MASSARI. Per parte mia non ho eccezioni da fare alla proposta dell'onorevole Codronchi e acconsento pienamente a quella fatta dall'onorevole Di San Donato: ma faccio osservare alla Camera che nel prendere una deliberazione intorno al suo ordine del giorno, essa deve tener conto delle sue deliberazioni antecedenti sull'argomento medesimo.

La Camera ricorderà che nelle ultime sedute prima delle vacanze, furono proposte molte variazioni all'ordine del giorno, e fra le altre fu iscritta al numero 6 la convenzione per il riscatto di alcune ferrovie del Veneto, della Toscana e dell'Umbria.

Io vorrei che la Camera tenesse conto di questa sua precedente deliberazione, tanto più che questo disegno di legge, da quanto io so, non potrà dar luogo ad una lunga nè ad una breve discussione, e potrà essere facilmente sanzionato dal voto della Camera. Non vorrei che facendo passare altri disegni di legge, si pregiudicasse la decisione già presa dalla Camera...

LAZZARO. Chiedo di parlare.

MASSARI... e si pregiudicassero i gravissimi interessi, che si trovano impegnati in questo disegno di legge.

Ecco la preghiera che io rivolgo alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Lazzaro ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno.

LAZZARO. Io credo che si potrebbero conciliare i vari desiderii espressi dagli onorevoli colleghi, che hanno domandato la immediata discussione di vari disegni di legge d'interesse quasi particolare, con un interesse d'ordine generale, quale è quello della discussione del disegno di legge per la riforma della legge comunale e provinciale. E ciò si otterrebbe esauendo prima la discussione di tutti i disegni di legge che sono all'ordine del giorno, e che non imporranno certo una lunga discussione, e dopo si potrebbe discutere la legge comunale e provinciale.

Quindi io proporrei che la Camera continuasse a discutere i vari disegni di legge, come erano iscritti all'ordine del giorno prima delle vacanze, cioè cominciando dalla legge per il trattamento di riposo agli operai della marina di Napoli...

DI SAN DONATO. Di Genova e di Venezia.

LAZZARO... insomma di tutto il regno d'Italia; dipoi discuta gli altri disegni di legge dei quali han parlato gli onorevoli colleghi; ed in fine potremo venire a discutere, in condizioni differenti da quelle nelle quali siamo ora, la legge comunale e provinciale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Zio.

DEL ZIO. Credo che si potrebbero conciliare tutte le proposte enunciate, qualora si cominciasse la discussione da quei disegni di legge, che possono costatare all'Italia l'interesse morale che da noi si pone unanimemente nella ripresa dei lavori parlamentari.

Per conseguenza appoggio le proposte di quegli onorevoli deputati, che trovano una corrispondenza d'attuazione immediata, voglio dire di pronta discussione, nel banco dei ministri. Sono presenti gli onorevoli ministri della marina e dei lavori pubblici. A che dunque sottilizzare intorno alla priorità che dovrebbe avere l'una o l'altra delle leggi che si trovano iscritte nell'ordine del giorno? Discutiamo quelle in cui possono prendere parte immediatamente i ministri che sono presenti.

Tale è il caso pel disegno di legge al n° 3. Esso rientra nelle conseguenze morali, di cui dobbiamo oggi preoccuparci, per bene meritare innanzi alla patria, che ci contempla. Domani sapremo dal degnissimo nostro presidente lo stato di salute dell'onorevole ministro degli esteri e del presidente del Consiglio; potremo quindi, al seguito delle informazioni, meglio avviare i nostri lavori.

In questo modo la nazione non saprebbe soltanto che oggi sono stati accordati trenta congedi;

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 MARZO 1882

saprebbe che v'è mente, volontà, coraggio per proseguire davvero nei grandi lavori, e provare che il nostro tramonto (quando avverrà) debba essere degno della nostra aurora.

Io quindi appoggio la proposta degli onorevoli Di San Donato, Nicotera e Massari, cioè che si discuta il progetto al n° 3, perchè è la sola proposta, se non vado errato, che oggi possa dar frutto. Spero che l'onorevole presidente voglia riconoscere l'equità di questi miei sentimenti, avvivare colla sua forza questo mio desiderio, e farlo gradire dalla Camera, che si unisce sempre per l'unico fine d'essere utile alla patria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

BACCARINI, ministro dei lavori pubblici. Chiamato direttamente quasi in causa dall'onorevole Cavalletto, quando disse che io non avrei dovuto acconsentire che fosse invertito l'ordine del giorno rispetto al disegno di legge che è iscritto al n° 4, relativo alle modificazioni ed aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria, dirò che desiderio del Governo in generale è quello che sieno discussi tutti i disegni di legge presentati, non dando la preferenza se non ad alcuni d'indole veramente urgente; tale urgenza, secondo me, non esiste per i disegni di legge che sono iscritti all'ordine del giorno, salvo forse per quello del reclutamento dell'esercito. Ma trattandosi dell'esercito, io non arriesco di dire che non ci sia qualche cosa che possa avere un'urgenza immediata per la incompetenza mia in quella materia. Quindi, aspettando che domani l'onorevole ministro della guerra si pronunzi in proposito (perchè è difficile che un tal disegno di legge possa discutersi oggi), io direi che la miglior cosa sarebbe quella di lasciare l'ordine del giorno come si trova. Se poi l'onorevole Cavalletto vuole proprio sapere la mia opinione, dirò francamente che le modificazioni ed aggiunte alle opere di seconda categoria hanno un'importanza molto maggiore di altri disegni di legge, perchè sono veramente d'indole economica ed amministrativa: ma siccome sono tre anni che ne aspetto la discussione, mi rassegnò facilmente ad aspettarla anche per qualche altro giorno.

Per conseguenza, pur esprimendo l'opinione che il miglior sistema sia quello di non alterare l'ordine del giorno, salvo per il disegno di legge riguardante le modificazioni della legge sul reclutamento; io dichiaro, a nome del Governo, che ci rimettiamo alle deliberazioni della Camera, libera sempre nel determinare il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Abbiamo diverse proposte. Una del-

l'onorevole Codronchi, alla quale si è associato anche l'onorevole Nicotera, ed è, che per l'impossibilità di discutere oggi la riforma della legge comunale e provinciale, si ponga al suo posto il disegno di legge concernente le modificazioni della legge sul reclutamento. Poi vi è la proposta dell'onorevole Di San Donato, perchè si discuta prima il disegno di legge sul trattamento di riposo degli operai permanenti di marina.

NICOTERA. Permetta onorevole presidente...

PRESIDENTE. Un momento, mi sono dimenticato di dire che l'onorevole Nicotera si accontenta che il disegno di legge sul reclutamento si discuta dopo quello riguardante il trattamento di riposo degli operai.

L'onorevole Di Sant'Onofrio poi vorrebbe che non si dimenticasse il disegno di legge per rinnovazione delle domande per trascrizioni, iscrizioni, ed annotazioni fatte nell'ufficio delle ipoteche di Messina. L'onorevole Cavalletto vorrebbe che si discutesse quello riguardante modificazioni ed aggiunte alle opere idrauliche di seconda categoria. L'onorevole Massari infine vorrebbe che si discutesse quello pel riscatto di alcune ferrovie.

A me pare che tutte queste proposte si possano ridurre ad una, a quella cioè dell'onorevole Lazzaro, nella quale concorda anche l'onorevole Del Zio, che s'isciva cioè il disegno di legge sulla riforma della legge comunale, che oggi non si può discutere, in fondo all'ordine del giorno, e che si segua l'ordine come è stabilito per gli altri disegni di legge, che si trovano oggi iscritti nell'ordine del giorno.

Onorevole Codronchi, mantiene la sua proposta?
CODRONCHI. Mi associo a quest'ultima proposta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti quest'ultima proposta.

Coloro che intendono che il disegno di legge sulla riforma della legge comunale e provinciale debba essere iscritto in fondo dell'ordine del giorno, sono pregati d'alzarsi.

(La Camera approva.)

L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto sopra due disegni di legge già approvati.

NICOTERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

NICOTERA. Nell'interesse dei lavori della Camera, propongo di rimandare la votazione dei due disegni di legge iscritta nel n° 1 dell'ordine del giorno, dopo la discussione del disegno di legge per il trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e dei lavoranti avventizi di essa. Così faremo una sola votazione per le tre leggi.

CAVALLETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Io chiedo che sia mantenuto l'ordine del giorno e che si proceda alla votazione delle due leggi. La votazione stabilirà poi se la Camera possa legalmente discutere altri argomenti.

NICOTERA. L'onorevole Cavalletto sa con quanto calore io mi sono opposto alle vacanze del carnevale, e sa pure le previsioni che in quell'occasione io faceva. Ma ora non giova richiamar questi ricordi. (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio, li prego.

NICOTERA. Preoccupiamoci dell'interesse delle leggi, che dobbiamo discutere.

Io non so se la Camera si trovi in numero; anzi debbo ritenere che lo sia: ad ogni modo lo vedremo quando si voteranno a scrutinio segreto queste leggi.

Prego l'onorevole Cavalletto di riflettere che non mai quando si è incominciata la discussione di una legge, si è chiesto di verificare il numero della Camera. Rivolgo quindi caldissima preghiera all'onorevole Cavalletto di non opporsi alla mia proposta, e di lasciar discutere il disegno di legge segnato al numero tre dell'ordine del giorno, il quale avrebbe dovuto essere discusso il giorno che si deliberarono le vacanze.

PRESIDENTE. Onorevole Cavalletto, mantiene la sua proposta?

CAVALLETTO. La Camera è padrona di respingerla; ma io la mantengo. (*Commenti*)

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati di riprendere i loro posti.

L'onorevole Nicotera propone, che prima di procedere alla votazione a scrutinio segreto sopra i due disegni di legge: « Modificazione delle leggi relative alla riscossione delle imposte dirette » e « Abolizione del contributo (ratizzi) pagato da alcuni comuni delle provincie napolitane, » si discuta il disegno di legge: « Trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e dei lavoratori avventizi di essa; » che si trova al n° 3 dell'ordine del giorno; e che si voti poi il disegno di legge medesimo unitamente agli altri due, la cui votazione è all'ordine del giorno.

Chi approva la proposta dell'onorevole Nicotera è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova la proposta Nicotera è accettata.)

Prego intanto gli onorevoli colleghi di non volersi allontanare dalla Camera, perchè si possa poi procedere alla votazione di questi tre disegni di legge a scrutinio segreto.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PEL TRATTAMENTO DI RIPOSO DEGLI OPERAI PERMANENTI ED AVVENTIZI DELLA MARINERIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e dei lavoratori avventizi di essa.

Chiedo all'onorevole ministro della marineria se accetta che la discussione si apra sul disegno di legge quale è proposto dalla Commissione, o se mantiene il suo.

ACTON, ministro della marineria. Accetto le proposte della Commissione.

PRESIDENTE. Si dà lettura del disegno di legge proposto dalla Commissione.

MARIOTTI, segretario, legge. (V. Stampato, numeri 130-A, 133-A.)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CAVALLETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Io non mi fermerò a discutere se il principio di questa legge sia giusto, se sia conforme alle norme per la pensione, che si applicano a tutti gli impiegati dello Stato, e se sia conforme ad una assoluta giustizia; ma io devo preoccuparmi di un fatto, che parmi ben grave e meritevole di considerazione. Quando si ammette il principio che lavoratori avventizi, e dirò in generale servitori avventizi dello Stato abbiano diritto a pensione, se si vuole essere giusti, bisogna estendere questo principio a tutti quei servitori dello Stato che si trovano in uguali condizioni.

Non si devono prendere provvedimenti per una classe speciale, per una classe particolare di una sola amministrazione pubblica; perchè quando le condizioni che si prendono in considerazione si trovano identiche in altre classi, giustizia vuole che i provvedimenti siano estesi a tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni. Adottando questo principio, io temo che l'onere che ne verrebbe allo Stato sarebbe abbastanza grave e dannoso, perchè, ripeto, non si tratta di soli operai e lavoratori avventizi degli arsenali, ma di tutti quegli altri, che prestando servizio allo Stato, si trovano nelle identiche condizioni di quegli operai e lavoratori di marina: e per darvene un esempio, io citerò i così detti sorveglianti dei lavori delle lagune e dei porti, che sono pure avventizi, che sono compresi in ruoli stabili e quando sonovi lavori sono chiamati a prestare

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 MARZO 1882

la loro opera, quando cessano i lavori cessa pure temporariamente la loro occupazione.

Essi pure sono servitori avventizi dello Stato, che servono da parecchi anni, e quando avete ammesso il diritto alla pensione per gli operai avventizi degli arsenali, non lo potete negare per i sorveglianti dei lavori portuali, per i sorveglianti delle lagune.

Sonvi inoltre servitori dello Stato che si occupano nella sorveglianza dei lavori pubblici e sono detti assistenti straordinari: di questi pure ne abbiamo che servono da parecchi anni, e che continuando i lavori straordinari continueranno ancora a servire; e quando avete accordato, ripeto, il diritto a pensione agli operai avventizi degli arsenali, non lo potete negare agli assistenti straordinari delle opere pubbliche governative e via discorrendo. Io potrei indicare molte altre applicazioni di questo principio, che si vuole ora adottare.

Non credo che un ministro possa stabilire per tutta l'amministrazione generale dello Stato, un principio così oneroso per la finanza; e in tutti i casi bisognerebbe che prima fossero d'accordo tutti i ministri, nel vedere quanti altri servitori dello Stato avrebbero diritto ad ugual trattamento. Non essendo chiarita questa cosa, io non posso approvare il disegno di legge che discutiamo. Si mettano d'accordo dunque i ministri, e quando mi avranno dimostrato, che nessun'altra categoria di impiegati e servitori dello Stato può essere assimilata a questi, allora io potrei anche inclinare ad approvarlo; ma finora invece di questa dimostrazione, ho i fatti che mi provano che resterebbero esclusi da questo beneficio categorie di servitori dello Stato, che secondo questo principio, avrebbero diritto di essere ammessi a pensione e la loro esclusione o dimenticanza sarebbe assolutamente ingiusta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro.

UNGARO. Io, che dacchè sono alla Camera, ho imparato ad avere una venerazione per l'onorevole Cavalletto, quest'oggi non mi sarei atteso che egli sarebbe sorto nella discussione generale, a combattere questo disegno di legge, che da gran tempo è dinanzi alla Camera. Mi sarei aspettato invece che l'onorevole Cavalletto si fosse congratulato col ministro della marina, che lo ha proposto. Ritengo infatti che sia encomiabile il suo pensiero; imperocchè egli vorrebbe vedere esteso un trattamento eguale a tutti i servitori dello Stato: ma io credo però che nell'attualità, avuto riguardo ai bilanci ed alle spese che si devono fare, e che la Camera è chiamata a votare per molti disegni di legge, che le sono dinanzi, potremmo accontentarci di questo, che attuato provvederà ad una classe di povera gente, che

da gran tempo aspetta di esser messa alla stessa stregua di chi, rendendo identico servizio allo Stato (intendo alludere agli operai degli arsenali di terra) è meglio remunerato; potremo così far sperare agli operai di cui tratta il presente disegno di legge, che nella loro vecchiaia non mancherà loro un tozzo di pane per poter vivere. Non è paragonabile certamente il servizio che si rende dagli operai nei regi arsenali, con quello dei sorveglianti dei porti e con tutti gli altri che ha voluto citare l'onorevole Cavalletto. Gli operai degli arsenali sono esposti molto di più alle disgrazie, ed a morire in servizio sotto i pesi, sotto le macchine e moltissime volte per la esplosione di cannoni o caldaie, mentrechè quelli che sono a guardia dei porti od altro sono abbastanza stipendiati per il servizio che fanno.

Io voglio sperare che l'onorevole Cavalletto, concedendo a quegli operai il trattamento di favore che col disegno di legge si domanda, non insisterà nella sua proposta, perchè tale favore o diritto sia esteso a tutti i servitori dello Stato, a cui in seguito potrà pensarsi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Rocca.

DELLA ROCCA. Non credeva che questo disegno di legge, così semplice, così giusto, avrebbe incontrata alcuna obiezione, nè le difficoltà che ha sollevato l'onorevole Cavalletto. Qui si tratta non di favori, come diceva l'onorevole Ungaro, ma di stretta giustizia. Si tratta di riparare ad un'ineguaglianza, che finora ha esistito, imperocchè gli operai addetti agli stabilimenti militari terrestri hanno un trattamento di riposo, mentre quelli addetti alle officine marittime ne sono privi. Ora che il medesimo dettame, lo stesso trattamento è esteso ancora agli operai i quali sono adibiti agli opifici marittimi, si parla di favore, o di limitata concessione! Perchè non si fece la stessa osservazione allorchè nel 1865 si provvedeva unicamente agli operai addetti agli opifici dell'esercito?

Ormai è tempo di riparare ad un'ingiustizia, che finora abbiamo deplorata; di far sparire una disuguaglianza di trattamento.

Imperocchè se quelli i quali lavorano per la difesa dello Stato nell'esercito di terra sono benemeriti della patria e debbono essere raccomandati alle premure ed alle sollecitudini dei rappresentanti del paese, io credo che anche coloro i quali consacrano la loro vita all'incremento della marina, che per il nostro paese potrebbe dirsi proprio il principal modo di esplicazione della difesa dello Stato e sulla quale maggiormente le sollecitudini dei rappresentanti del paese devono concentrarsi, anche gli operai della marina, io diceva, meritano un adeguato trat-

tamento ed hanno il diritto di chiedere che ad essi sia applicato il trattamento, che finora hanno goduto gli operai di terra. E poi si mostra a parole tanta premura per gli operai; e quando davvero si può giovare a coloro che dedicano la loro esistenza alla marina nazionale, e sovente incontrano anche il pericolo della vita, si muovono obiezioni per nulla opportune! Lo ripeto ancora una volta, è questo un progetto semplicissimo, è questione della giusta estensione di un principio, il cui fondamento è inoppugnabile. E quindi, senza entrare in altre ben serie considerazioni, sono certissimo che la Camera non troverà alcun dubbio all'adozione di questo disegno di legge, che già da tanto tempo è atteso, e la cui bontà è evidentissima.

PRESIDENTE. L'onorevole De Zerbi ha facoltà di parlare.

DE ZERBI. Io credo che l'onorevole Della Rocca abbia perfettamente ragione: si tratta appunto di parificare la condizione di alcuni a quella di altri servitori dello Stato. Infatti, come diceva, l'onorevole Fusco nella relazione del disegno di legge di iniziativa parlamentare da lui presentato sullo stesso argomento, « gli operai d'ambo i sessi addetti alle direzioni d'artiglieria e del genio dell'esercito sono *borghesi*, perchè non derivano da arruolamento militare; sono *avventizi*, perchè non acquistano diritto al lavoro stabile, permanente. Non pertanto godono del beneficio di un'assimilazione ai gradi militari di bassa forza giusta l'articolo 5 del reale decreto 20 febbraio 1865; e quindi al pari dei militari godono di un trattamento di riposo ai termini della legge 7 febbraio 1865, n° 2143, che l'articolo 6 del mentovato regio decreto 20 febbraio 1865 dichiara espressamente ad essi applicabili. »

In queste parole della relazione dell'onorevole Fusco è il principio di giustizia che informa il presente disegno di legge.

Quanto poi alla condizione speciale della massima parte di questi operai, che sono quelli dell'arsenale di Napoli, in numero di circa ottocento, bisogna considerare queste altre parole dell'onorevole Fusco, non come proponente di un suo disegno di legge, ma come relatore del disegno di legge del Ministero. Egli fa considerare che il dittatore Garibaldi, per suo decreto, dichiarò permanenti ed inamovibili nel lavoro giornaliero gli operai degli arsenali di Napoli e di Castellammare.

Quale è dunque il presente stato di cose negli arsenali di Napoli e di Castellammare? Che alcuni vecchi, sciancati, ammalati, inabili al lavoro, essendo stati dichiarati inamovibili e permanenti dal decreto-legge del dittatore Garibaldi, vanno tutti i giorni all'arsenale, pigliano la loro mercede, e non

possono fare alcun lavoro utile. Dimodochè quando il ministro della marina ordina che per la tale corazzata, per la tale fregata siano adoperati 800 operai, in realtà ne sono adoperati soltanto 600, per esempio, validi al lavoro, gli altri 200 sono questi tali avventizi, dichiarati inamovibili dal dittatore Garibaldi nel 1860. Ora per isbarazzarsi degli operai invalidi al lavoro e sostituire ad essi operai validi, non c'è da fare altro che applicare agli operai degli arsenali marittimi le disposizioni che si applicano agli operai degli arsenali dell'esercito di terra.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

BRANCA. Sono favorevole, come gli onorevoli preopinanti, al presente disegno di legge. Agli argomenti di giustizia già addotti, aggiungerò un argomento di convenienza, che in parte è stato accennato dall'onorevole De Zerbi, ma che si può anche meglio sviluppare. Se si tien conto della considerazione che gli operai ammessi alla pensione avrebbero un trattamento inferiore d'assai a quello che hanno a titolo di paga giornaliera, si vede come sia facile all'amministrazione di un arsenale, di sbarazzarsi, come diceva l'onorevole De Zerbi, degli operai invalidi. L'operaio che avrà innanzi a sé un avvenire certo, lavorerà meglio ed a minor prezzo.

E poichè si parla tanto di operai e si presentano disegni di legge per pensionare operai che non hanno mai avuto contatto collo Stato, credo che il miglior sistema sia quello di dimostrare sollecitudine per gli operai stessi. E siccome si è sempre detto che lo Stato è il più grosso padrone, siccome quello che impiega più gente, se lo Stato inaugurerà un trattamento di previdenza verso i suoi operai, darà il più salutare esempio nel senso di migliorare le condizioni della classe operaia.

Detto ciò per quanto riguarda il disegno di legge, debbo ora rivolgere all'onorevole ministro due interrogazioni. L'una è speciale all'onorevole ministro della marina.

Come ho detto consento nel presente disegno di legge; credo che esso sia opera benefica, opera di buona amministrazione. Ma, però e specialmente dopo che la Camera avrà votato questo disegno di legge, sarà disposto l'onorevole ministro ad introdurre nella disciplina degli arsenali tutte quelle modificazioni che sono utili e, quasi direi, necessarie per rendere il lavoro più efficace e proficuo perchè sieno migliorati i prodotti di questo lavoro?

È fatto noto che negli arsenali si perde una quantità di tempo semplicemente per prendere e lasciare gli strumenti del lavoro. Si perdono così quasi due ore di tempo sulla giornata, senza che questo giovi agli operai.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 MARZO 1882

Ora, se si adottassero i regolamenti della marineria inglese, che sono molto più semplici dei nostri, io credo che si otterrebbero degli utilissimi risultamenti; perchè egli è certo che, a furia di moltiplicare i controlli, come facciamo noi, si finisce a questo, che il controllo costa assai più della materia che si vuol controllare. Questa è una interrogazione e, nel tempo stesso, una raccomandazione che io fo al ministro della marineria.

Una seconda ne debbo rivolgere al Governo in genere; poichè il ministro che ha presentato di concerto col ministro della marineria questo progetto, l'onorevole Magliani, non è presente.

Noi abbiamo iscritto per pensioni nuove un fondo di 3,170,000 lire all'anno: ora il fondo delle pensioni che si danno a questi operai dovrà togliersi dal fondo delle pensioni nuove, di 3,170,000 lire? La somma ci rientra, perchè avremo un aumento di 400,000 o 500,000 lire. Per conto mio, io sono molto più felice che si diano queste pensioni ad operai vecchi, anzichè ad impiegati giovani i quali dopo averla presa vanno a procurarsi poi un secondo impiego. Dunque, anche per questo verso, io applaudo al disegno di legge. Ma, domando, il Governo ha fatto bene i suoi calcoli perchè il fondo delle pensioni possa essere mantenuto in quella misura che il Parlamento votò? Questo mi pare debba essere un interesse grande del Governo; perchè, quanto a me, siccome non ho mai creduto agli sgravi che la nuova legge sulle pensioni avrebbe dovuto apportare, mi contento di prender atto di ciò: che, a misura che si va innanzi, quella legge diventa, come fu qualificata da uno dei suoi autori, un modo di far largo nel bilancio, una inversione di cifre, anzichè un alleviamento della finanza.

Dunque io su di questo non desidero una risposta, perchè non vi è il ministro delle finanze; ma desidero che il Governo prenda in considerazione le mie parole, perchè la legge sulle pensioni non dia luogo a sorprese e a delusioni. Ciò detto, io voterò di gran cuore questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maldini.

MALDINI. Mi permetta la Camera di essere molto franco. Io non rivolgo le mie parole all'onorevole Cavalletto che fu l'unico il quale in certa guisa abbia sollevata qualche opposizione a questo disegno di legge, ma piuttosto mi riferisco agli oratori che hanno anzi parlato in favore della legge stessa e a discorsi fatti con alcuni onorevoli miei colleghi, i quali hanno accennato ad una specie di preoccupazione, riguardo a questa proposta, ritenendo che essa soddisfi a bisogni regionali e parziali.

Io desidererei, ed è perciò che ho domandato di

parlare, desidererei eliminare questi dubbi nella Camera. (*Bravo!*)

È probabile che l'origine di questo disegno di legge abbia dato luogo a questo falso apprezzamento. La Camera ricorderà come l'onorevole nostro collega Fusco abbia più volte proposto un disegno di legge a favore di una classe di operai che lavorano nei cantieri di Castellammare e nell'arsenale di Napoli. Evidentemente chi legge lo sviluppo dato dall'onorevole Fusco alla sua proposta, si accorge come egli cercasse di rimediare ad un inconveniente a lui noto; anzi, se non isbaglio, l'onorevole Fusco stesso riteneva che non vi fossero classi di operai in altre regioni d'Italia che potessero vantare quei diritti che possono vantare gli operai per i quali egli aveva fatto la sua proposta.

In questo stato di cose l'onorevole ministro della marina presentò un disegno di legge di sua iniziativa, e gliene faccio encomio...

CAVALLETTO. Domando di parlare.

MALDINI... che regolasse la questione in modo generale; ed è appunto il disegno di legge che stiamo discutendo, al quale lo stesso onorevole Fusco acconsentì riunendovi la sua proposta di iniziativa parlamentare.

Non è soltanto in Napoli che esistono operai i quali possono aver diritto a pensione, ma ne esistevano e ne esistono tuttavia anche a Venezia: alludo agli operai provenienti dal Governo austro-ungarico fin dal 1866, i quali in forza di leggi austriache e in base al trattato di pace con l'Austria conservano il diritto alla pensione.

Ora avveniva ed avviene tuttavia, che nello stesso cantiere, nello stesso arsenale si abbiano due classi di operai i quali lavorano egualmente, ma che l'una ha diritto a pensione e l'altra no.

Ciò produce un inconveniente anche nell'ordine amministrativo marittimo; già ne fece cenno l'onorevole De Zerbi; quando avete un operaio il quale da 40 anni e più lavora per lo Stato, quantunque lo pagiate giornalmente, non potete licenziarlo per il solo motivo dell'età. E a me pare che non sia morale (non saprei trovare altra parola), il fare che un individuo mano mano che aumenta di anni e di lavoro debba avere una diminuzione di mercede, seguendo così il sistema opposto che si segue per tutti gli altri individui che servono lo Stato.

E per qual ragione si diminuisce la mercede agli operai di età avanzata? Perchè l'amministrazione non ha il coraggio di licenziarli dopo tanti anni che hanno servito lo Stato. Quindi se voi entrate in qualche stabilimento marittimo troverete molti vecchi, che vi desterà maraviglia il vederli applicati ai

lavori degli arsenali, e che vi si conservano per un sentimento pietoso.

L'onorevole Cavalletto mosso da un principio di giustizia disse: dal momento che voi provvedete per dare una pensione a questa classe di operai, dovete tener conto di altre categorie di persone che sono pure al servizio dello Stato. E io sono perfettamente d'accordo con lui nel riconoscere la convenienza di fare qualche cosa a profitto di altre categorie di operai perchè conosco le condizioni delle classi alle quali egli ha accennato, e credo che anche per quelle si debba avere qualche riguardo.

Ma le leggi di pensione non sono generali, sono parziali, e si propongono dai vari Ministeri dai quali dipendono le persone cui le dette leggi si riferiscono. In questo caso il ministro della marina non poteva considerare che quel personale che dipende dalla sua amministrazione; ed ora a me sembra obbligo (come disse l'onorevole Nicotera e l'onorevole Della Rocca) del ministro della marina di riparare a un inconveniente gravissimo, perchè noi abbiamo gli operai militari dell'esercito i quali hanno diritto a pensione, e gli operai degli arsenali marittimi che non l'hanno. È quindi un principio di giustizia quello di parificare gli operai della marineria a quelli dell'esercito.

Nel progetto che ora discutiamo havvi un conto dell'aggravio che verrà alle finanze, quando il progetto medesimo, come spero, sarà tradotto in legge dello Stato. Però non mi sembra che questo aggravio possa per nulla compromettere la nostra condizione finanziaria, anche giunti al massimo delle pensioni.

Io mi riservo all'articolo 7 di discorrere di un altro argomento e di sottoporlo all'attenzione e della Commissione, e dell'onorevole ministro della marineria, perchè parmi che ci sia qualche cosa da provvedere in proposito, nell'occasione nella quale si discute questo disegno di legge.

Faccio ancora due considerazioni. Una è questa: che cioè mi pare che quasi tutte le marine d'Europa abbiano, se non formalmente una legge di pensione per gli operai, certo qualche provvedimento che vi assomiglia, e ne assicura la sorte quando sono impotenti al lavoro.

L'altra considerazione riguarda le conseguenze che verranno da questo disegno di legge. Sopra queste mie osservazioni richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro della marina.

Siccome la pensione verrà liquidata sulle mercedi avute, è necessario di uniformare le mercedi degli operai nei diversi arsenali.

L'onorevole ministro ha compreso già ciò che voglio dire, cioè che la media delle mercedi sia uni-

forme nei vari arsenali, poichè diversamente una classe d'operai, d'una data regione, verrà più o meno favorita di quella di un'altra. Io credo che una volta che questo disegno di legge sarà approvato, esso servirà di vincolo all'operaio, e lo renderà molto più attento ed assiduo al lavoro, poichè il licenziamento avrà per lui gravi conseguenze. Perciò parmi che d'ora innanzi, anche questa classe di operai potrà essere utilmente imbarcata sulle nostre navi da guerra.

Di più, è necessario che l'onorevole ministro della marina, forse anche con qualche dichiarazione qui alla Camera, ci dica i suoi intendimenti rispetto a quegli operai i quali lasciano gli arsenali per obbligo di leva, e che ultimata la loro ferma di servizio non trovano forse più modo per rientrare al lavoro negli arsenali. Evidentemente essi possono andare a lavorare sopra cantieri privati; ma questo servizio non viene loro computato per la pensione come quello prestato negli arsenali dello Stato. Bisognerebbe dunque tener conto di questo fatto e vedere di riprenderli di nuovo negli arsenali.

Io non intendo che categoricamente essi abbiano il formale affidamento dal Governo di essere accettati, ma credo che bisogna che il Governo tenga conto di questi operai i quali abbandonano il cantiere, dove pur servono lo Stato, per andarlo a servire come militari di leva.

Parmi che l'onorevole Branca abbia manifestato un desiderio al quale anch'io m'associa; ed è che il pagamento delle mercedi, che oggi si fa ogni quindicina, si facesse invece settimanalmente. In tutti gli opifici gli operai si pagano a settimana, e di più desidererei che quando è il giorno del pagamento, come si usa in tutti gli arsenali del mondo, l'operaio non avesse la minima perdita nella mercede. Io non parlo oggi delle feste cosiddette d'economia, poichè, se non isbaglio, da qualche anno, e certo dopo che vi è l'attuale onorevole ministro alla direzione delle cose di marina, queste feste di economia più non esistono negli arsenali; solo vi accenno per dichiarare come non convenga mai, e per nessun conto, di rimettere in vigore un tale sistema.

Non ho altre osservazioni da aggiungere se non che quella di raccomandare ai miei colleghi l'approvazione del presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. L'onorevole Maldini disse che egli parlava per togliere eventuali preoccupazioni regionali.

Io non ho bisogno di dire che di preoccupazioni regionali non me ne intendo, nè me ne curo.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 MARZO 1882

Io ho parlato di un principio di giustizia in generale; non ho parlato nè degli operai dell'arsenale di Venezia, nè di quelli della Spezia, nè di quelli di Napoli, nè di altri ovunque sieno al servizio dello Stato; ho detto soltanto: quando ammettete questo principio per gli operai avventizi degli arsenali, dovete questo principio applicarlo ad altri servitori dello Stato che trovansi nelle istesse condizioni; è questo un principio di giustizia, è un principio statutario.

Lo Statuto dice: tutti eguali innanzi alla legge.

Quando adottate un principio bisogna che l'appliciate a favore di tutti quelli che si trovano nelle condizioni identiche. Io deploro che i nostri ministri (e l'ho deplorato già altre volte) lavorino indipendenti e senza accordo fra loro, e uno qualche volta in modo differente dall'altro; ho deplorato che quell'ordinamento stabilito dall'onorevole Ricasoli per il coordinamento dell'azione dei ministri sia stato abbandonato appena sorto, appena spuntato dalla mente di quell'uomo egregio.

Mi dispiace che non sia presente l'onorevole Depretis, me ne dispiace perchè è ammalato e perchè potrei rinnovargli ancora la raccomandazione di procurare che i ministri camminino d'accordo nella loro azione, siano armonici, e che non vengano alcuni a proporre dei provvedimenti per la loro amministrazione, senza curarsi se gli stessi provvedimenti sieno applicati del pari alle amministrazioni dei loro colleghi. Procedete d'accordo, onorevoli ministri, se volete che l'amministrazione vada bene; osservate la giustizia se volete che gli impiegati e gli amministrati siano contenti; se abbandonate o dimenticate il principio della giustizia distributiva avrete un'amministrazione disordinata e avrete impiegati malcontenti perchè i raffronti, le diversità di trattamento fra gli impiegati di un'amministrazione e quelli di un'altra in eguali condizioni, sono odiosi quando si vede che non è praticata un'eguale giustizia.

CAPO. Domando di parlare.

CAVALLETTO. Io ho già accennato ad alcune classi di impiegati provvisori o straordinari che servono da molto tempo lo Stato. Quando sono ridotti vecchi e non possono più servire, e devono ritirarsi, per impotenza a continuare il loro servizio, non hanno diritto a pensione. Io ho citato il fatto di quella vedova, alla quale fu rifiutata la pensione, mentre suo marito aveva servito lo Stato per 52 anni ed il suo unico figlio era morto a Bezzecca, difendendo la patria. E questa vedova, tuttavia, non ha diritto alla pensione; e se non ci fosse stato il cuore di patriota dell'onorevole Depretis, non avrebbe neppure alcun periodico sussidio. Contro

questa ingiustizia io ho reclamato, e voglio che quando si presenta un disegno di legge che riguarda impiegati dello Stato, si osservi il principio della giustizia, e non si venga con provvedimenti parziali, che infine riescono a trattamenti ingiusti quando non sieno applicabili a quanti trovansi nelle stesse condizioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia. Siccome l'onorevole Cavalletto invoca un certo decreto di Ricasoli, quasi esso sia cosa di non so quali tempi antidiluviani, affermando non sia più in vigore...

CAVALLETTO. Fu abbandonato subito.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA... così veggo che egli non tien dietro menomamente alla nostra legislazione. Imperocchè questo tal decreto, di cui l'onorevole Cavalletto parla come di una cosa preistorica, dall'onorevole Depretis, il quale, secondo l'onorevole precipitante l'avrebbe dimenticato, fu invece richiamato in vigore con altro reale decreto appena che lo stesso onorevole Depretis divenne presidente del Consiglio nel 1876, come l'onorevole Nicotera, che siede al banco della Commissione, certamente ricorderà. Da quel momento quella disposizione, di cui l'onorevole Cavalletto lamenta l'assenza, ebbe continuamente vigore ed effetto. Ora, questo decreto stabilisce che non si possa presentare alla Camera nessun disegno di legge, senza che prima sia discusso ed approvato in Consiglio dei ministri. Ciò dico in via generale, perchè la questione particolare io non la conosco abbastanza, e non voglio quindi parlarne. Ma l'onorevole Cavalletto può star sicuro che questo disegno di legge è stato discusso ed approvato in Consiglio dei ministri.

E del resto, anche indipendentemente dal decreto Ricasoli o dal decreto Depretis, indipendentemente dalla questione di accordo o non accordo tra i ministri, è naturale che in materia di pensioni il ministro delle finanze sia direttamente interessato, cosicchè l'onorevole mio collega, il ministro della marina, non avrebbe potuto in nessun modo procedere senza il consenso del ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

NICOTERA. Io mi rendo ragione di tutte le osservazioni dell'onorevole Cavalletto, le quali muovono da un altissimo sentimento di giustizia e di eguaglianza; però, mi perdoni, a me sembra che le sue osservazioni non siano a proposito.

L'onorevole Cavalletto avverte che vi sono altri operai i quali hanno diritto, quanto questi, alla

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 MARZO 1882

pensione. Ma egli sa al par di me che non è possibile, quando si discute di operai che dipendono da una speciale amministrazione, fare una questione generale. L'onorevole Cavalletto potrebbe prendere occasione da questa discussione e presentare un ordine del giorno con cui si invitano gli altri ministri a seguire l'esempio del ministro della marina. L'onorevole Cavalletto deve convenire che se il provvedimento è giusto per tutti lo è parimenti per una parte; e non perchè non può farsi il bene tutto in una volta, bisogna non accettarlo per una parte.

In quanto alla mancanza di accordo fra i ministri che lamenta l'onorevole Cavalletto, io veramente credo che se essa si possa lamentare in altro, non sia però il caso di lamentarla in questo, poichè oltre a quello che ha giustamente osservato il signor ministro di grazia e giustizia, cioè che tutte le leggi sono prima discusse dal Consiglio dei ministri, (le leggi, badi onorevole Cavalletto), oltre a ciò, noi abbiamo una prova per questo progetto di legge che è stato presentato d'accordo col ministro delle finanze, il quale è il giudice veramente più competente nelle questioni finanziarie.

Per queste ragioni io pregherei l'onorevole Cavalletto che s'interessa tanto, e giustamente, alla classe degli operai, ed a tutti coloro che hanno diritto di ricevere una remunerazione dallo Stato, di non fare opposizione a questa legge, e di presentare un ordine del giorno indicando quali sieno le altre classi di operai che si trovano nella stessa condizione di questi, e che meritano la pensione. Vedrà l'onorevole Cavalletto che su questo terreno non vi è alcuno in questa Camera che non lo voglia seguire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto per un fatto personale.

CAVALLETTO. Il fatto personale è questo che l'onorevole guardasigilli disse che l'ordinamento Ricasoli oggi è osservato; ed io gli osservo che è osservato *pro forma*, ma in sostanza non lo è, e potrei citargli molti fatti di discordanza nelle disposizioni che presentano qui alla Camera gli onorevoli ministri, potrei citarli, ma me ne astengo per non far perdere tempo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FUSCO, relatore. Io sarò breve come tutti gli altri oratori che mi hanno preceduto, e veramente non ci sarebbe scopo di esser lungo dal momento che dei sei o sette oratori che abbiamo ascoltati, i più sono venuti in mio aiuto per la difesa del progetto di legge che ora si discute; sicchè la mia parola non può essere che un ringraziamento per gli onorevoli colleghi che venendo nello stesso ordine d'idee del Ministero proponente e della Commissione, non

hanno fatto altro che approvare il principio fondamentale della legge di cui si tratta; ed un ringraziamento speciale io debbo rivolgere all'onorevole Maldini, il quale si è incaricato per me di esporre un mio fatto personale.

Io aveva presentato un progetto di legge che aveva più limitate proporzioni, che poteva parere perfino ingiusto, perchè contemplava una classe soltanto degli operai di marina, che erano quelli del così detto *ruolo fisso* dell'arsenale di Napoli e del cantiere di Castellammare, perchè dichiarati inamovibili nel 1860 dal dittatore Garibaldi; ma egli ha avuto cura di mettere in evidenza che a ciò fui indotto perchè non conveniva alla modesta iniziativa di un deputato, di provvedere a tutti gli operai di marina; infatti io poteva soltanto rimediare ad un inconveniente a me noto, perchè ricadeva sotto i miei occhi e che riguardava una classe specialissima di operai, laddove, occupandomi di tutti, il progetto avrebbe preso proporzioni finanziarie tali da non potersi consentire, per i corretti principii parlamentari, che venisse proposto per iniziativa parlamentare; ma non appena il ministro della marina, in nome della vera eguaglianza di trattamento a tutti gli operai degli arsenali militari, così di Napoli e Castellammare, come di Spezia e Venezia, venne a presentare un progetto di legge, il quale, ampliando il numero dei beneficiati, restringeva alquanto la misura del beneficio, che nel mio progetto di legge era per avventura più alto; io mi associi di gran cuore a questa iniziativa e son lieto di essere oggi innanzi a voi il sostenitore di questa proposta di legge.

Ciò posto, mi corre ora il debito di dire poche parole all'egregio deputato Cavalletto, il quale ha creduto di combattere il progetto di legge, ma in nome di un principio altissimo che torna a suo onore, l'istesso principio di eguaglianza per il quale ed il ministro ed io fummo mossi a presentare i nostri progetti di legge. Noi dunque ci incontriamo su questa bella via dell'eguaglianza; egli però crede che per raggiungere la meta bisogna percorrerla tutta; e noi crediamo che si possa esser paghi di percorrerne una parte, assicurando così quel tanto di bene, che sarebbe perduto se ci ostinassimo a volere ora di più!

Ma, signori, non mi basta dare questa risposta; io ho il dovere di tentare una dimostrazione, per la quale l'onorevole Cavalletto, nella sua buona fede, potrà dire che egli siasi persuaso, e voterà questo progetto di legge.

Egli mi dice: se giungerete a dimostrare che nessun altro operaio servitore dello Stato si trova nelle identiche condizioni in cui si trovano gli ope-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 MARZO 1882

rai della marina militare, allora io vi dirò che avete ragione; ma se altri si trovano in queste condizioni, allora questo progetto di legge sanziona la ineguaglianza.

Ebbene, onorevole Cavalletto, io la prego di riflettere a questo. È vero, in generale, che tutti gli operai che sono addetti alle officine dello Stato servono lo Stato, e tutti quanti acquistano un certo diritto, a che sia provveduto per la loro vecchiezza; ma negli operai degli arsenali, così terrestri che marittimi, concorre una condizione speciale che non può convenire a tutti gli altri operai. Diffatti, quale è il genere di lavoro a cui si abitua questi operai negli arsenali così terrestri che marittimi? La fabbricazione delle armi, la fabbricazione di altri utensili da guerra che non servono al commercio comune. Ora io domando: quando uno sventurato per 20, per 30, per 40 anni sia stato sottratto a quel lavoro ordinario, che si richiede in comune commercio, e per cui l'operaio sbandito da una officina può trovare lavoro in un'altra officina; quando questo operaio in servizio dello Stato sia invecchiato dedicandosi a tale specie di lavori, per cui non possa facilmente essere tramutato da uno in altro opificio, ma che cosa farà egli della sua attività personale? Oh! egli non sarà più buono a nulla; ed ecco perchè il ministro della guerra sentì il bisogno fino dal 1865, di provvedere alla sorte degli operai che servono negli arsenali terrestri, e con un decreto reale parificò la loro condizione a quella dei militari di bassa forza, e con questa semplice assimilazione provvide per essi al trattamento di riposo.

Dunque vede l'onorevole Cavalletto che se ci sono degli operai nelle ferrovie; se ci sono degli operai assistenti nel genio civile; se ci sono degli operai nelle svariate branche, nelle quali lo Stato esplicando la sua attività ha bisogno degli impiegati di concetto come dei manuali e degli operai, vi hanno però delle specialità in quelli che servono lo Stato nel ramo della marina e nel ramo della guerra, per le quali non si possono paragonare agli altri. Ecco perchè se il ministro della guerra fu sollecito a provvedere a quelli che dipendevano da lui, il ministro della marina ha fatto bene a seguirlo in questa via, sebbene ci sieno voluti 16 anni per raggiungerlo. Ed io parlo in nome di quella eguaglianza che ella invocava, onorevole Cavalletto, tra quelle persone che hanno uguaglianza di meriti, uguaglianza di attributi; poichè, voi lo sapete, la vera eguaglianza civile sta nel trattare inegualmente gli esseri ineguali e nel trattare egualmente gli esseri eguali. Ora la vera eguaglianza esisteva tra gli operai militari terrestri e marittimi.

E lasciateci dunque compiere questo primo passo verso l'eguaglianza senza frustrare l'onesto intendimento del ministro e della Commissione.

Qui, tra gli operai di marina, il bisogno dell'eguaglianza è maggiore che altrove, perchè, come già fu osservato, vi è diversità di trattamento tra gli stessi operai di marina, e ve ne rammenterò tra poco la ragione. Sicchè una volta che l'onorevole Cavalletto diceva, dimostratemi che altri non sieno in queste condizioni ed io voterò la legge, potrebbe far plauso alle mie modeste idee e convincersi che siamo in tale specialità per cui qui la legge è più urgente che altrove. Ma con questo io non intendo di precludere l'adito a future provvidenze.

Piacesse al cielo che fossimo oggi in grado di fare per tutti gli operai che servono lo Stato quello che facciamo per gli operai della marina.

Ma è vecchio, o signori, l'adagio che chi si appassiona dell'ottimo non fa che contraddire al bene. E non ci vorrebbe altro che per prefiggerci questa meta vastissima noi dovessimo dimenticare questo modesto, ma proficuo obbiettivo, che oggi ci sta dinanzi e non potessimo trarre a salvamento questa nave sbattuta già da molti contrari venti. A me pare di sognare pensando che oggi io possa finalmente compiere il mio modesto ufficio di relatore dopo tutte le traversie che questo progetto di legge ha dovuto subire.

Sicchè, calmate le apprensioni dell'onorevole Cavalletto, a me non rimane che riassumere il triplice punto di aspetto onde questa legge si reputa giusta, anzi necessaria.

Il primo punto onde si giustifica è appunto la eguaglianza; eguaglianza fra gli operai degli arsenali terrestri e gli operai degli arsenali militari marittimi; non solo, ma eguaglianza fra i medesimi operai degli arsenali militari marittimi. Imperocchè, come bene vi ha fatto notare l'onorevole Maldini, tra queste classi stesse vi hanno diverse disuguaglianze. Vi ha la prima disuguaglianza tra la classe degli operai militari delle maestranze, i quali appunto hanno carattere militare, ed hanno diritto a liquidare la pensione. Vi è un'altra disuguaglianza, perchè nel Veneto è stabilito il trattamento di riposo da una patente normale austriaca dell'aprile 1866, e quindi nell'arsenale di Venezia taluni operai dormono tranquilli per il loro avvenire, ed altri hanno la desolazione nel cuore. Negli altri arsenali finalmente non ci è questo beneficio che esiste nel Veneto. Sicchè una permanente disuguaglianza tra i diversi servitori dello Stato, non solo di terra o di mare, ma anche tra gli stessi operai di marina rende legittima e giustificabile questa legge.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 MARZO 1882

Secondo punto di aspetto, il tornaconto. Fu già avvertito che questa legge, la quale sembra dovesse avere per ultima conseguenza un aggravio sul bilancio dello Stato, non è, in fine dei conti, che una legge di buona amministrazione, e quindi assicura il tornaconto. E come si spiega quest'apparente contraddizione? Si spiega assai facilmente.

Quando, o signori, un ministro di marina, un amministratore qualunque, che abbia cuore, è messo nell'alternativa di dovere conservare un operaio vecchio ed invalido per non togliergli il pane dalla bocca, ovvero mandarlo via per avere un operaio valido, l'esperienza ha dimostrato che si conserva l'operaio ancorchè invalido. Sicchè una dolorosa statistica che ho qui davanti, assicura che vi ha negli arsenali marittimi di Napoli e Castellammare qualche operaio di 80 anni, e dai 70 agli 80 ve ne hanno diecine. Ora, io domando, che valori siano questi dal punto di vista operaio? Sono non valori. E perchè si conservano? Perchè non si ha il cuore di gettare sul lastrico questi infelici, che hanno lavorato tanti anni al servizio dello Stato. Quando una provvida legge di pensione, o di sussidio, perchè questa non è una vera legge di pensione (e lo avete visto, qui non facciamo altro che un beneficio di due lire al giorno a chi ha 40 anni di servizio, ed abbia raggiunto il massimo del salario, che può essere persino di cinque lire al giorno, ed a costoro non si danno che due lire al giorno di sovvenzione), quando, diceva, una provvida legge di sovvenzione a questi operai metta il ministro in grado di liberarsi di tutti questi non valori, resteranno solo gli operai abili; ed eccovi dimostrato il tornaconto.

Finalmente presiede a questa legge un concetto di giustizia. Ed io ve l'ho detto fin dalle prime in che consiste questo concetto di giustizia: consiste nell'assicurare l'avvenire a quegli operai, i quali, avendo sacrificata tutta la loro vita in un servizio speciale che li distoglie, che li rende inadatti a qualunque altra specie di libero lavoro, liberamente richiesto, e liberamente prestato perchè all'infuori dello Stato non c'è alcuno che fabbrichi corazzate e faccia cannoni, voi avete il dovere di pensare all'avvenire di questi disgraziati.

Signori, se innanzi a voi mi fosse lecito aggiungere a buone e solide ragioni, la perorazione, oh! come sarebbe agevole il farla in quest'argomento! Ma crederei, facendola, di mancare al mio dovere, tanto più che l'ha già fatta egregiamente per me l'onorevole Branca, il quale ben diceva che a questi tempi in cui tanto si parla delle classi povere e lavoratrici, delle Casse di pensione, perfino per coloro che niuna attinenza hanno con lo Stato, questo deve cominciare a pensare alla sorte di coloro che

hanno speso gran parte della loro vita per il pubblico servizio.

In questi tempi difficili, in cui bene o male il problema sociale si pone, dobbiamo preoccuparci di soddisfare qualche legittima esigenza e pensare alla onorata vecchiezza, se non di tutti, poichè noi potremmo, almeno degli operai dello Stato, i quali sono resi inabili a qualunque altra specie di lavoro. Rammentate, signori, che le più belle produzioni della nostra marina militare, il *Dandolo*, il *Duilio*, l'*Italia* sono fattura di questi operai, che affranti da lungo lavoro sono oggi gettati sul lastrico quando più non possono lavorare, ed obbligati ad accattare l'obolo per la vita.

Colla legge che vi proponiamo essi avranno, se non il mezzo di vivere lautamente, almeno quanto basta per trarre onestamente gli ultimi giorni della esistenza. Vi prego quindi di votare con concordia di propositi il disegno di legge che vi sta innanzi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

MINISTRO DELLA MARINERIA. Dopo le parole dell'onorevole relatore poco mi rimane da aggiungere in favore di questo disegno di legge. Darò quindi soltanto gli schiarimenti che mi sono stati richiesti da alcuni oratori.

Dirò all'onorevole Cavalletto che non si tratta punto di un principio nuovo. Quello cui s'ispira questo disegno di legge e che m'indusse a presentarlo è di eguagliare le condizioni degli operai addetti agli arsenali marittimi a quelle degli operai addetti agli arsenali dell'esercito di terra, di migliorare la posizione degli operai provenienti dalla marina veneta e dal ruolo fisso di Napoli e di Castellammare e di fare cessare la disparità di trattamento tra operai appartenenti agli stessi dipartimenti marittimi ed alle stesse officine. Io non poteva occuparmi di operai di altre categorie, di lavoratori dipendenti da altri Ministeri.

Del resto, farò presente al ministro dei lavori pubblici il desiderio dell'onorevole Cavalletto. Sono sicuro che se riconoscerà negli operai da lui dipendenti i diritti che si riconoscono negli operai degli arsenali, egli presenterà un apposito disegno di legge.

L'onorevole Branca mi esternava il desiderio che, dopo la concessione di queste pensioni agli operai, si cercasse di rendere migliore il prodotto della mano d'opera che si impiega negli arsenali.

Io posso accertare l'onorevole Branca che, in seguito al nuovo ordinamento del servizio amministrativo delle direzioni, noi abbiamo dei dati molto chiari sull'impiego della mano d'opera. Di più, si è

introdotta su vastissima scala il lavoro a cottimo, e questo anche produce ottimi risultamenti.

È vero che si perde moltissimo tempo per pagare le mercedi agli operai, e che da noi non è stato possibile, sino ad oggi, adottare il temperamento usato negli arsenali inglesi; ma è allo studio presso le direzioni dei lavori un progetto di modificazione al regolamento nella parte che riguarda il pagamento delle mercedi. Quando sarà definita questa questione, allora si potrà, come desidera l'onorevole Maldini, fare il pagamento settimanale ed abbandonare quello quindicennale, praticato attualmente; ma, finchè il pagamento, come ora, toglie troppo tempo al lavoro, non è possibile di consentire alla domanda dell'onorevole Maldini.

Con lo stesso nuovo regolamento amministrativo delle direzioni (rispondo così all'altra domanda dell'onorevole Maldini) è stata eguagliata la media delle mercedi per le diverse specialità in tutti e tre gli arsenali, e attualmente si accerta ogni mese che questa media si mantiene. Io credo, quindi, che l'onorevole Maldini possa essere soddisfatto.

Con lo stesso regolamento è prescritto che gli operai borghesi possano concorrere agli imbarchi quando vi sia deficienza di operai appartenenti al corpo reale equipaggi. Di più, gli operai che sono sotto le armi, e che si trovano in servizio presso gli arsenali, hanno il diritto di precedenza nelle vacanze che si fanno presso gli arsenali stessi. Attualmente io sono in comunicazioni col ministro della guerra per ottenere che gli operai che hanno già fatto la ferma ordinaria presso l'esercito, dopo che sono iscritti operai in un arsenale, possano passare nella leva marittima, e servire nella marineria, anzichè nell'esercito in caso di richiamo sotto le armi, evitando così che si distolgano gli operai da lavori importantissimi in momenti difficili, la qual cosa ne pregiudicherebbe l'andamento.

Mi pare d'aver risposto così a tutte le domande fattemi dai diversi oratori. Non mi resta quindi che pregare la Camera di voler procedere alla discussione degli articoli.

LANZA Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Lanza ha facoltà di parlare.

LANZA. Nonostante l'eloquenza spiegata nella difesa di questo disegno di legge a me rimane sempre qualche dubbio riguardo alle sue conseguenze.

Io non mi rifiuto in massima di venire in aiuto a tutti questi lavoratori dello Stato che appartengono alla marineria, quando essi abbiano prestato un lodovole servizio e consumata la loro vita in pro dello Stato; io non mi oppongo a questo principio, ma debbo pensare alle conseguenze.

Una volta ammesso questo principio, è impossibile ritardarne l'applicazione per tutti gli altri operai che servono lo Stato; questo mi pare evidente, perchè non si tratta più di assicurare una pensione ai lavoratori che abbiano contratto una ferma nella regia marineria o nell'esercito, ma si tratta di lavoratori avventizi e che per conseguenza sono simili ai lavoratori di molte altre officine dello Stato; sono simili ai lavoratori delle officine dei lavori pubblici, delle strade ferrate; sono simili ai cantonieri del Ministero dei lavori pubblici per tutte le strade nazionali; sono simili infine a tutti gli altri operai che appartengono ad opifici, ad officine o a stabilimenti industriali dello Stato.

Dunque a me pare che prima di pregiudicare la questione e di venire alla votazione di questo disegno di legge, sarebbe stata cosa assai più conveniente e regolare, me lo perdoni il Ministero, lo esaminare la questione sotto tutti i suoi aspetti, in tutta la sua estensione, e di dimostrare alla Camera, l'onere che in un tempo più o meno remoto sarebbe venuto a risentirne lo Stato per la applicazione di questo principio.

L'onorevole ministro della marineria pensa per il suo Ministero e sta bene; ma il ministro delle finanze deve intervenire ogniqualvolta si tratta di spendere i denari dello Stato, ed in complesso tutti i ministri, cioè l'ente Consiglio dei ministri deve naturalmente pensare di applicare le leggi con giustizia e deve studiare altresì le conseguenze che l'applicazione parziale di un principio, o di una massima possano produrre.

Ora, a me pare, che a proposito di questo disegno di legge non vi sia stata quest'accortezza: mi pare anzi che il ministro abbia condisceso troppo facilmente a sostenere questo disegno di legge d'iniziativa parlamentare, senza prima considerarne tutte le applicazioni e tutte le conseguenze.

Si persuada l'onorevole Fusco, glie lo dico con tutta lealtà, che io non rifugio dal principio che egli sostiene, e ben volentieri darei il mio voto ad una legge che estendesse il beneficio che con questa legge si accorda ad alcuni, a tutti gli operai al servizio dello Stato; perchè non so comprendere come un individuo che ha consumato gran parte della sua vita in servizio d'una persona, o di un ente, possa essere licenziato senza che gli sia dato quanto occorre per vivere: ciò che non fa un privato onesto, non so come possa farlo il Governo.

Ma non è men vero che la questione deve essere esaminata sotto i diversi aspetti, non solamente sotto l'aspetto politico e sociale, ma anche sotto l'aspetto finanziario. È perciò che io mi rivolgevo particolarmente al ministro delle finanze perchè

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 MARZO 1882

volesse darmi alcune spiegazioni al riguardo; cioè, se egli crede che con questa legge sia già stabilita la massima che il Governo debba, per ragioni di equità e di giustizia, fare lo stesso trattamento a tutti gli altri operai che si trovano nella condizione di quelli cui si riferisce l'attuale disegno di legge; ed in secondo luogo se egli si sia proposto di fare gli studi necessari per presentare al Parlamento un altro disegno di legge che estenda il beneficio a tutti gli operai delle officine dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MAGLIANI, ministro delle finanze. Io sento il dovere di dare alcuni schiarimenti all'onorevole Lanza.

Allorchè si cominciò a parlare del disegno di legge che ora è in discussione, l'egregio mio collega della marina ne può far fede, io feci varie obiezioni dal punto di vista finanziario. Osservai come fosse poco conveniente accrescere la somma del debito vitalizio dello Stato con nuove pensioni, e come sarebbe stato anche pericoloso l'esempio, potendosi chiedere eguale trattamento per altri operai addetti al servizio dello Stato, posti nelle stesse o in analoghe condizioni. Però due considerazioni valsero a farmi desistere da qualunque opposizione.

La prima fu una considerazione di giustizia; imperocchè con un regio decreto del 1865 (non vi fu neppure una legge) fu attribuito il diritto alla pensione agli operai degli opifici militari di terra; e quando il ministro della marina invocava lo stesso trattamento per gli operai dei suoi arsenali, ogni obiezione estrinseca all'argomento, e desunta da motivi esclusivamente finanziari perdeva gran parte del suo valore.

Esaminando la questione io vidi pure con una certa meraviglia che mentre gli operai addetti agli opifici militari di terra sono soggetti ad una ritenuta del 3 per cento, il provento di essa non è destinato a procurare loro la pensione, la quale è tutta a carico dello Stato, ma è distratto in usi e destinazioni diverse.

Ma oltre a questa considerazione di parità di trattamento, ve ne fu un'altra non priva di importanza.

La Camera sa come io avessi rivolto l'animo ad una riforma del sistema del debito vitalizio, e come avessi preso impegno di presentare un disegno di legge definitiva per la costituzione della Cassa delle pensioni. Ora uno degli scopi di questa riforma è quello di sottrarre lo Stato dalle conseguenze dei mutamenti legislativi e delle nuove e facili concessioni del diritto a pensione. Imperciocchè il diritto a pensione avrà sempre per corrispettivo la ritenuta,

con cui si forma il capitale necessario alla Cassa per l'onere dell'assegno vitalizio: e se l'impiegato fosse esente per legge dalla ritenuta, crescerebbe bensì la somma del contributo governativo alla Cassa, ma esso non mai potrebbe corrispondere per durata e per quantità a tutto il peso della pensione che per effetto delle leggi attuali grava sul bilancio dello Stato.

Non vi è dunque che l'onere transitorio delle pensioni che saranno liquidate a quelli che ora sono in servizio; e ad esso, secondo la proposta che vi sarà presentata, si provvederà in guisa da non turbare la condizione dei bilanci, e da non nuocere all'economia della nuova istituzione.

Sicchè il nuovo sistema, fondato sopra larghe e sicure basi, renderà possibile, senza notevole aggravio del bilancio, il provvedere per l'avvenire ai casi dei quali si tratta; e renderà anche minere il peso del bilancio per le pensioni a coloro che sono ora in servizio.

Quindi, posto da un lato un principio sommo, non pure di equità, ma di giustizia, e dall'altro lato, la prossima riforma per regolare tutta questa grossa questione del debito vitalizio, io consentii coll'onorevole ministro della marina.

Io non so se queste dichiarazioni potranno soddisfare l'onorevole Lanza, ma esse in ogni modo bastarono a rendere tranquilla la mia coscienza di ministro delle finanze. (*Benissimo!*)

Voci. Chiusura! chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata. Chi l'appoggia sorga.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

Chi approva la chiusura è pregato di alzarsi.

(La chiusura è ammessa.)

Passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Ai lavoranti avventizi della regia marina è concesso il diritto alla giubilazione, applicando ad essi le norme stabilite pei militari di bassa forza dalle leggi sulle pensioni di ritiro per la regia marina del 20 giugno 1851, numero 1208, e del 26 marzo 1865, numero 2217.

Per la detta applicazione sono assimilati a fuorieri maggiori tutti i lavoranti retribuiti con mercede giornaliera di lire 4 o più; a sergenti quelli retribuiti con mercede di lire 3 50 o più, ma che non raggiunga le lire 4; a caporali quelli retribuiti con mercede giornaliera di lire 2 50 o più, ma inferiore a lire 3 50; e finalmente a soldati quelli retribuiti con mercede inferiore a lire 2 50.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 MARZO 1882

Conseguentemente le pensioni di giubilazione saranno regolate dalla seguente tabella :

CATEGORIE	MINIMO	AUMENTO	MASSIMO
	a 25 anni di servizio	per ogni anno di servizio o di campagna	a 40 anni di servizio comprese le campagne
	Lire	Lire	Lire
Lavoranti con mercede giornaliera di lire 4 o più.	500	15	725
Lavoranti con mercede di lire 3 50 o più, ma che non raggiunge le lire 4.	415	10	565
Lavoranti con mercede di lire 2 50 o più, ma inferiore a lire 3 50 . .	360	7	465
Lavoranti con mercede giornaliera inferiore a lire 2 50	300	6	400

CAVALLETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Affinchè non ci sia equivoco rispetto a quei servitori dello Stato cui io ho accennato, e che sarebbero *a fortiori* equiparabili agli operai degli arsenali, anzi equiparabili agli impiegati ordinari dello Stato, debbo citare alcuni casi che mi sono noti di una amministrazione, della quale ho potuto avere una qualche conoscenza. Questi sarebbero gli assistenti e sorveglianti stradali, gli impiegati d'ordine straordinari, ma che servono da molti anni, i sorveglianti lagunari, gli assistenti edilizi, gli assistenti in generale ai lavori governativi col titolo di straordinari, che servono da molti anni, che hanno servizio continuo, e che, quando sono vecchi, o se muoiono in servizio, essi o le loro vedove non hanno diritto a pensione, e questa pensione è loro denegata assolutamente, se diventano inetti ad ulteriore servizio per vecchiaia; e neppure resta loro titolo ad alcuna sovvenzione.

Ne ho citati di questi fatti più volte qui in Parlamento. A me pare che l'onorevole ministro delle finanze prima di stabilire un principio per una data categoria d'impiegati dovrebbe dire ai suoi colleghi: nelle vostre amministrazioni avete impiegati straordinari e operai che si trovino in questa stessa o consimile condizione? Quest'interrogazione il ministro delle finanze dovrebbe farla ai suoi colleghi, e, se non il ministro delle finanze, chi presiede il Consiglio dei ministri.

Dati questi schiarimenti non parlo altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DELLE FINANZE. Mi pare superfluo ripetere all'onorevole Cavalletto ciò che ho detto poc'anzi. Io intendo di presentare una proposta di legge per la costituzione della Cassa delle pensioni, colla quale, senza l'aggravio che colle leggi attuali si arrecherebbe al bilancio, potrà provvedersi a quei servitori dello Stato, che il Parlamento reputerà meritevoli di conseguire il diritto a pensione. Ora si tratta unicamente degli operai degli arsenali; nè si può estendere ad altri il presente disegno di legge. Se altri provvedimenti saranno in seguito reputati giusti a favore di altri, il Governo e il Parlamento non mancheranno di proporli e di approvarli, specialmente se, come dissi, la istituzione della Cassa delle pensioni gioverà a scemare sensibilmente l'onere che ne deriverà al bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capo.

CAPO. Io ho chiesto di parlare unicamente perchè vedo che, anche dopo chiusa la discussione generale, invece di discutere gli articoli, si torna sempre daccapo, e si dice sempre che prima di stabilire un principio, bisogna prevederne le conseguenze. Ora, a me pareva che tutti gli oratori che mi hanno preceduto avessero dimostrato, e chiaramente dimostrato, che qui non si tratta di stabilire un principio, perchè il principio è stato stabilito, mi pare anche col concorso dell'onorevole Lanza, fin dal 1865. Dunque se il principio fu stabilito nel 1865, ora mi pare inutile discutere di esso. Il principio c'è, e noi non domandiamo altro se non che esso sia applicato egualmente a tutti gli operai della regia marineria.

Ora, quando io sento a dire: badate alle conseguenze di questo principio, io devo per forza ricordare un po' più fortemente che il principio venne stabilito nel 1865, quando cioè, senza neppure un disegno di legge, ma unicamente con un decreto, si diede il diritto di pensione agli operai degli arsenali di terra. Ma qualche cosa di più mi pare abbia detto l'onorevole relatore, anzi prima di lui l'egregio Maldini.

Egli ha detto che qui non solo si tratta di stabilire un principio, nè di uguagliare gli operai della regia marineria a quelli dei regi arsenali di terra, ma si tratta invece di eguagliare la condizione di alcuni degli operai della marineria ad alcuni altri operai della marina medesima.

Ora io credo che le opposizioni a questo disegno di legge francamente, non abbiano ragione di essere. Io comprendo l'amore immenso dal quale noi tutti in questo momento dobbiamo esser presi per tutti gli operai (*Si ride*), ma, dico: contentiamoci oggi

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 MARZO 1882

di venire in aiuto di questi, facciamo intanto qualche cosa per essi, in seguito, se ne avremo il tempo, provvederemo alle altre classi di operai, i quali vi terranno conto delle buone intenzioni addimostrate oggi.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 1 che ho letto.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti fino al 6 inclusivamente:)

Art. 2.

Il tempo di servizio utile per ottenere la giubilazione è la somma dei successivi periodi di servizio effettivo prestato da ogni individuo in qualità di lavorante presso qualsiasi stabilimento della regia marina.

È cumulabile per stabilire la detta durata di servizio utile per la giubilazione anche la durata di servizi militari o civili prestati presso amministrazioni dello Stato, se questi servizi danno diritto a giubilazione.

Non è utile per stabilire la durata del servizio per la giubilazione quello prestato prima che l'individuo abbia compiuto il suo 17^{mo} anno di età.

Art. 3.

Quando un lavorante avventizio della regia marina, già giubilato come tale in virtù della presente legge, è riammesso in uno stabilimento della regia marina, cessa il suo diritto alla già assegnatagli pensione di giubilazione per tutto il tempo durante il quale egli rimane novellamente iscritto nei ruoli, salvo a tener conto di tutto il servizio prestato prima e dopo della prima giubilazione, quando fosse nuovamente giubilato.

Art. 4.

Perdono il diritto acquistato per ottenere la giubilazione nei modi indicati negli articoli precedenti i lavoranti che sono espulsi dal servizio della regia marina per condanna a pene infamanti o per punizione disciplinare derivanti da furti o tentativi di furto perpetrati nei regi stabilimenti marittimi o sulle regie navi.

Art. 5.

Ai lavoranti che sono stati retrocessi a classe inferiore per ragione di avanzata età, o per infermità che li abbia resi meno atti a produzione di lavoro, è liquidata la pensione sulla mercede più elevata alla quale erano pervenuti. A quelli che sono stati retrocessi a classe inferiore per deficienza di solerzia o di abilità nel mestiere è liquidata la pensione sulla mercede che godono nell'epoca della giubilazione.

Art. 6.

Sono applicate ai lavoranti avventizi della regia marina ed alle loro famiglie tutte le disposizioni contenute nelle citate leggi del 20 giugno 1851, numero 1208 e del 26 marzo 1865, numero 2217, per

le pensioni ai militari di bassa forza in caso di ferite, alle loro vedove ed ai loro orfani.

PRESIDENTE. Sull'articolo 7 così concepito: « Gli individui di personale lavorante che appartenevano all'imperiale e reale marina austro-ungarica, e le loro famiglie, hanno diritto di optare pel trattamento derivante dalla presente legge o per quello concesso loro con risoluzione del 28 marzo 1866 dell'imperiale e reale Governo Austro-Ungarico, » ha facoltà di parlare l'onorevole Maldini.

MALDINI. Anzitutto mi rivolgo alla Commissione per accennarle un errore di stampa incorso in questo articolo. La normale austriaca parmi sia dell'aprile 1866; non mi rammento più la data, ma mi sembra fosse del 6 o 9 aprile. Ad ogni modo bisogna correggere questo errore.

FUSCO, relatore. Ha ragione.

MALDINI. Io ho chiesto di parlare per sottoporre brevi considerazioni al ministro della marineria, e per accennare alla Camera un inconveniente che è avvenuto, nel decorso periodo di anni dal 1868 ad oggi, rispetto ad una classe di operai dell'arsenale di Venezia.

Ho detto precedentemente che una parte degli operai addetti all'arsenale di Venezia hanno diritto alla pensione, in base appunto di questa normale dell'impero austro-ungarico. Col trattato di pace tra l'Italia e l'Austria, questi operai conservarono evidentemente il loro diritto alla pensione. Nel 1868 vennero incorporati nell'ordinamento dei nostri operai italiani, ed una disposizione della Corte dei conti stabili, che la pensione non fosse calcolata, in ragione degli anni di servizio fatti fino all'epoca nella quale furono giubilati, ma soltanto fino al 26 ottobre 1868, cioè fino all'epoca nella quale furono incorporati nell'ordinamento italiano. Cosa ne avvenne? Ne avvenne che taluni perdettero tutti gli anni di servizio fatti dal 1868 in poi, e furono giubilati come se avessero servito soltanto fino al 1868.

Ora io non esamino se sia stato giusto questo provvedimento. Io non voglio vedere neanche se vi fosse un trattato internazionale che impedisse che questi operai fossero privati del diritto già acquisito e garantito appunto dal trattato di pace coll'Austria. Io dico solamente che havvi ora un inconveniente al quale bisogna riparare. Io non so se l'onorevole ministro della marina, valendosi della facoltà dell'articolo 3 che già abbiamo votato, possa provvedere alle sorti di questi individui, i quali non sono neppure molti. Non potrei garantirlo con sicurezza, ma credo non arrivino a 20 gli individui dei quali io parlo. Ad ogni modo, mi permetterei di presentare una proposta, che raccomando all'onore-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 MARZO 1882

vole ministro della marina, e che sarebbe concepita in questi termini:

« Gli operai provenienti dal servizio austro-ungarico già collocati a riposo dopo l'ottobre 1868 vengono reintegrati nel diritto di computare il servizio prestato fino all'epoca in cui furono pensionati.

« Questo nuovo trattamento di pensione verrà liquidato in base alla normale austriaca 6 aprile 1866. »

Ho citata la normale austriaca, dacchè in base a questa essi vantano i loro diritti, non già in base alla legge che stiamo ora discutendo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

MINISTRO DELLA MARINERIA. Io prego l'onorevole Maldini di non insistere sopra questa sua proposta, perchè ho realmente esaminato gli atti e non ho trovato nessuna disposizione, sia per decreto sia per legge, che imponga di non valutare il servizio dopo il 1868. Solo per taluni individui la Corte dei conti si è attenuta a questa interpretazione, ed io non so per qual ragione abbia preso una determinazione siffatta. Ma nessun decreto e nessuna legge, lo ripeto, ha prescritto che il tempo di servizio oltre il 1868 non fosse computato per la liquidazione della pensione. Ad ogni modo, l'aumento di pensione non si ottiene che di dieci in dieci anni, in virtù della normale austriaca; e perciò pochissima differenza potrebbe esservi.

In quanto poi alla modificazione di data che l'onorevole Maldini richiedeva fosse introdotta nell'articolo 7, avendo qui davanti appunto la normale austriaca, posso assicurare che sebbene l'ordinanza sia del 6 aprile 1866, la risoluzione data a Vienna è realmente del 28 marzo 1866. Per conseguenza la data inserita nell'articolo è esatta.

D'altronde, io non saprei nel momento attuale quali conseguenze potrebbero derivare alle finanze da questa diversità di trattamento che richiederebbe l'onorevole Maldini per i giubilati dal 1868 sino ad oggi. Io credo che il numero di questi sia assai limitato. Ad ogni modo, ove se ne riconoscesse l'opportunità, io potrei avvalermi dell'articolo 3 già approvato dalla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Maldini ha facoltà di parlare.

MALDINI. Le parole dell'onorevole ministro della marina darebbero adito a questi operai collocati a riposo, senzachè sia stato loro valutato tutto il servizio prestato, a ricorrere di nuovo per revisione della loro pensione. Ma la Corte dei conti è sovrana in fatto di pensioni; per conseguenza, non so se sia sufficiente la dichiarazione dell'onorevole ministro della marineria che non esista alcuna legge la quale

sia atta a menomare il diritto da loro acquisito. E, diffatti, non esiste alcuna legge in proposito: esiste soltanto un ordine del giorno del comandante in capo del terzo dipartimento, il quale accenna ad una risoluzione presa dalla Corte dei conti. Egli è perciò che io, affine di evitare equivoci, mi era permesso di presentare la mia proposta come articolo aggiuntivo o come seguito dell'articolo.

Però l'onorevole ministro mi dice che guarderà se può valersi della facoltà accordatagli coll'articolo 3. E, forse, per alcuni potrà valersene; perchè taluno fu pensionato anche per diminuire il numero degli operai; e perciò alcuni sono ancora in età di poter forse prestare un utile servizio, ma alcuni altri no. Eppoi vi sono le vedove alle quali non può provvedere l'articolo 3. Però non credo di ulteriormente insistere dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, perchè anche mi manca il numero preciso degli operai che furono messi a riposo in tali condizioni, ed io non sono abituato a prendere mai di sorpresa nè la Camera, nè gli onorevoli ministri. Mi limito quindi a raccomandare all'onorevole ministro di trovar modo per migliorare la sorte di questi individui.

PRESIDENTE. L'onorevole Maldini mantiene o ritira il suo emendamento?

MALDINI. Lo ritiro dopo le spiegazioni date, e spero che la Corte dei conti terrà conto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

FUSCO, relatore. Per parte della Commissione debbo dichiarare che ad essa mancano gli elementi per portare un giudizio illuminato sulla proposta dell'onorevole Maldini; ma, in seguito alle dichiarazioni dell'onorevole ministro della marineria, il quale ha detto che, se occorrerà di riparare ad inconvenienti, egli lo farà valendosi della facoltà datagli dall'articolo 3 della legge, alla Commissione non resta altro a fare che prendere atto di queste dichiarazioni e pregar la Camera di passare alla votazione della legge, confidando che l'onorevole Maldini non insista nella sua proposta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare pongo ai voti l'articolo 7, di cui ho dato lettura.

(È approvato.)

PRESENTAZIONE DI QUATTRO DISEGNI DI LEGGE DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di presentare alcuni disegni di legge.
MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Mi onoro di pre-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 MARZO 1882

sentare alla Camera un disegno di legge pel riordinamento del servizio postale e commerciale marittimo della Sardegna (V. *Stampato*, n° 293); un disegno di legge sulla riforma della tariffa telegrafica interna ed altri provvedimenti (V. *Stampato*, n° 294); un disegno di legge per facoltà al Governo di procedere all'acquisto dello stabilimento meccanico dei Granili in Napoli ed alla retrocessione allo Stato dell'opificio di Pietrarsa da parte della Società di industrie meccaniche (V. *Stampato*, n° 291); finalmente un disegno di legge per approvazione delle tabelle di riparto generale delle somme da assegnarsi alle singole linee della seconda e terza categoria delle ferrovie complementari per tutto il tempo fissato dalla legge 29 luglio 1879, n° 5002 (serie 2^a), e provvedimenti relativi. (V. *Stampato*, n° 292.)

Per quest'ultimo disegno di legge prego la Camera di volere accordare l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi quattro disegni di legge.

Pel disegno di legge ch'egli enunciò per l'ultimo, l'onorevole ministro chiede l'urgenza.

Se non vi sono obiezioni l'urgenza s'intenderà accordata.

(È concessuta.)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Capo.

CAPO. Vorrei pregare la Camera di concedere l'urgenza al disegno di legge testè presentato dall'onorevole ministro, per l'acquisto dello stabilimento meccanico dei Granili in Napoli ed alla retrocessione allo Stato dell'opificio di Pietrarsa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giordano.

GIORDANO. Prego la Camera d'accordare l'urgenza al disegno di legge presentato dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, pel riordinamento del servizio postale e commerciale marittimo della Sardegna.

PRESIDENTE. L'onorevole Capo prega la Camera di voler dichiarare d'urgenza il disegno di legge pel riscatto degli stabilimenti dei Granili e di Pietrarsa.

(L'urgenza è concessuta.)

L'onorevole Giordano prega la Camera di voler dichiarare di urgenza l'altro disegno di legge pel riordinamento del servizio postale e commerciale marittimo della Sardegna.

(L'urgenza è concessuta.)

CAVALLETTO. E io raccomando l'urgenza pel disegno di legge relativo alla riforma della tariffa telegrafica.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto prega la Ca-

mera di voler dichiarare di urgenza il disegno di legge per la riforma della tariffa telegrafica interna ed altri provvedimenti.

(La urgenza è concessuta.)

Così la Camera ha dichiarato di urgenza tutti questi quattro disegni di legge.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO.

PRESIDENTE. Ora si passerà alla votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge seguenti:

Modificazione delle leggi relative alla riscossione delle imposte dirette;

Abolizione del contributo (ratizzi) pagato da alcuni comuni delle provincie napoletane;

Trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e dei lavoranti avventizi di essa.

Prego gli onorevoli deputati di voler venire di mano in mano che saranno chiamati, affinchè si possa tener conto del nome dei votanti.

Si farà la chiama.

(Il segretario Mariotti fa la prima e la seconda chiama.)

Dichiaro chiusa la votazione.

Si procede alla numerazione dei voti. (*Segue la numerazione*)

Annunzio alla Camera che dalla numerazione dei voti è risultato la Camera stessa non trovarsi in numero.

Domani alle ore 2 pomeridiane seduta pubblica.

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di venerdì:

(Alle ore 2 pomeridiane.)

1° Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sopra i disegni di legge: modificazioni delle leggi relative alla riscossione delle imposte dirette; abolizione del contributo (ratizzi) pagato da alcuni comuni delle provincie napoletane; trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e dei lavoranti avventizi di essa;

2° Modificazioni ed aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di 2^a categoria;

3° Conversione in legge del decreto 16 dicembre 1878, concernente la fondazione di due istituti femminili superiori in Roma e in Firenze;

4° Convenzione pel riscatto di alcune ferrovie del Veneto, della Toscana e dell'Umbria;

5° Rinnovazione delle domande per trascrizioni,

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 MARZO 1882

iscrizioni e annotazioni fatte nell'ufficio delle ipoteche di Messina;

6° Bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi;

7° Aggregazione del comune di Bargagli al mandamento di Staglieno;

8° Aggregazione del comune di Brandizzo al mandamento di Chivasso;

9° Aggregazione dei comuni che costituiscono il mandamento di Montichiari al distretto notarile di Brescia;

10. Proroga dei termini fissati per la vendita dei beni incolti patrimoniali dei comuni;

11. Concessione alla società delle ferrovie sarde della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia da Terranova al golfo degli Aranci;

12. Riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese;

13. Facoltà al Governo di applicare alcuni consiglieri alle Corti di appello di Catania e Catanzaro;

14. Provvedimenti relativi all'Associazione della Croce Rossa italiana pei malati e feriti in guerra;

15. Modificazioni della legge sul reclutamento;

16. Ordinamento degli arsenali militari marittimi;

17. Riforma della legge provinciale e comunale.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1882 — Tip. Eredi Botta.



